



Foto Ansa



Centrosinistra "irreversibile"

La svolta di Moro 50 anni dopo

L'incontro, organizzato da Fioroni e D'Ubaldo, sul ruolo dei cattolici democratici a mezzo secolo dal congresso di Napoli della Dc che rappresentò un bivio storico

Il convegno

PIO CEROCCHI

Le passioni, che cinquanta anni fa nelle file dei cattolici democratici accompagnarono la nascita del centro sinistra, hanno conservato la loro attualità. E sull'«attualità» di questo filone politico, definito «risorsa fondamentale» in un messaggio di memoria viva di Giorgio Napolitano, si è svolto ieri sera nella sede nazionale dell'Anici un incontro promosso dal gruppo de «Il Domani d'Italia», l'antica e prestigiosa testata popolare e democristiana, adesso rieditata a cura del senatore Lucio D'Ubaldo insieme all'onorevole Giuseppe Fioroni. L'occasione è stata, appunto, il cinquantesimo anniversario del congresso della Dc a Napoli, quello della «svolta a sinistra», come allora comunemente si diceva. Una scelta difficile, maturata tra molti contrasti e difficoltà che, però, come la storia ha dimostrato, fu decisiva per introdurre l'Italia del dopoguerra in una fase democratica nuova.

Un passaggio del Novecento che lo storico Francesco Malgeri ha ben rievocato in apertura dell'incontro. Ma, nonostante i cinquanta anni, la riproposizione delle passioni, delle idee, dei contrasti e delle speranze di allora, ancora una volta non si è potuta e voluta rinchiudere nello scrigno della storia. La memoria di quegli anni (anche per chi ne ha sentito solo parlare) ha ben poco di accademico e molto, invece, di attuale. E questo convegno lo ha chiaramente dimostrato con le osservazioni dei suoi relatori e con la partecipazione di un pubblico attento. Ascoltando gli interventi di Rocco Buttiglione, di Marco Follini, di Giuseppe Pisanu, di Raffaele Bonanni, di Giuseppe Fioroni e di Andrea Riccardi, oltre, ovviamente, all'introduzione di D'Ubaldo e ai contributi offerti da Gero Grassi e Mario Mauro si è avuta la riprova che lo snodo politico dell'inizio degli anni Sessanta ha conservato sostanzialmente integra la sua forza di attrazione e d'interesse.

Non nostalgia di un tempo irrimediabilmente perduto, ma voglia di ripensare le ragioni più profonde dell'impegno politico, sì. Porsi al co-

spetto di una «stagione politica che - come ha detto il presidente della Repubblica nel suo messaggio - ha contrassegnato in modo significativo la storia del nostro Paese», infatti, non può lasciarci indifferenti. E soprattutto - è stato sottolineato - non si può dare per scontato l'esempio di quel valore civile che facilmente chiamiamo laicità, ma che è tanto difficile realizzare nella pratica. Nella scelta da lui stesso definita «irreversibile» del centro sinistra, Moro diede un esempio di grande laicità. Egli, infatti, dopo lunghissime consultazioni in un mondo cattolico nel quale alcuni vertici della gerarchia espressero nettamente la loro contrarietà, ebbe il coraggio civile di assumersi la responsabilità di una scelta che, oltre a molti consensi, gli procurò anche inimicizie e incomprensioni. Da laico cattolico egli non aspettò le indicazioni della gerarchia, né si sottomise ai suoi diktat, ma si mantenne responsabilmente libero, come lo fu a suo tempo anche De Gasperi.

Attorno a questo convegno si è focalizzata un'attenzione non tanto riferita al tema specifico della nascita del centro sinistra, quanto, invece al futuro prossimo dei cattolici democratici nell'evoluzione del quadro politico italiano. Il fatto che questi incontri in ambito cattolico siano sempre molto seguiti, indica una tendenza significativa. In realtà in questo momento anche di disorientamento, tutti cerchiamo ancoraggi, se non certezze per restituire quel di più che la politica chiede per ricuperare spazi nel cuore della gente. La tradizione politica dei cattolici (ma non è certo l'unica) ha ancora una sua solidità, anche se, come appunto ha ricordato l'incontro di ieri, non c'è una tradizione politica «astratta» o solo teorica. Conta la storia con le sue asprezze e l'irriducibilità delle sue scelte. Cinquanta anni fa, sia pure drammaticamente, furono date alcune risposte alla domanda della storia. Adesso è giunto il momento di darne altre buone come quelle di allora. ♦

la mafia a mettersi assieme». L'inquinamento, per Vendola, viene dal sostegno di parte del Pd a Ferrandelli. Ma nel grande puzzle pesa anche la decisione di Leoluca Orlando di correre da solo. «I palermitani non capirebbero una competizione fra me e Orlando», ha detto a l'Unità Rita Borsellino. «una decisione - spiega Titti De Simone, rappresentante dei movimenti civici cittadini riuniti nel cartello "Per Palermo è ora" - ha tolto forza a un processo partecipativo che sarebbe stato vincente rispetto agli accordi sottobanco».

La vittima illustre di questa situazione potrebbero essere le stesse primarie e, soprattutto, c'è il rischio concreto «di regalare il vataggio al centrodestra che ha distrutto Palermo», continua la rappresentante dei movimenti. «Purtroppo questa

folia di far saltare le primarie può succedere», dice il presidente del tavolo tecnico Antonio Rubino.

Ma il Pd non accetta questa ipotesi di «indietro tutta». Il segretario regionale Giuseppe Lupo è sicuro: «Non sarà Rita Borsellino a fare saltare le primarie». E il responsabile dell'organizzazione del Pd Maurizio Migliavacca: «Sarebbe difficile spiegare perché un processo democratico che vale in tutta Italia non debba valere a Palermo». Le primarie, dice Migliavacca, a Palermo sono l'occasione per costruire una coalizione e un progetto di governo limpidamente alternativi alle forze che hanno governato e messo in ginocchio la città». E, quanto alle accuse di inquinamento, «chi sostenesse in premessa che a Palermo non si possano svolgere con limpidezza le primarie darebbe un messaggio davve-

ro poco comprensibile ai palermitani e a tutto il Paese». Finalmente, a tarda sera, ha parlato Rita Borsellino: «Bersani, Di Pietro e Vendola hanno indicato chiaramente che bisogna lavorare per l'unità del centrosinistra. Fin dal giorno in cui mi sono candidata mi sono opposta con forza a qualsiasi apertura agli autori e ai complici del massacro di Palermo. Domani (oggi, ndr) incontrerò coloro che assieme a me hanno lavorato alle primarie. L'ampia convergenza che ha recentemente folgorato Ferrandelli non ha nulla di civico, io sto dall'altra parte, che non è in un recinto ideologico ma etico e culturale di un popolo che vuole cambiare» Rita Borsellino denuncia il tentativo di «inquinamento e strumentalizzazione delle primarie a cui purtroppo gli eventi aprono decisamente la porta». ♦